

Vincenzo Chiarugi. Breve profilo biografico.

Vincenzo (Vincenzio) [Chiarugi](#) nacque a Empoli il 17 febbraio 1759. Dopo gli studi nella città natale, trasferitosi a Pisa conseguì la laurea in filosofia e medicina nel maggio del 1779. L'anno successivo, dopo il tirocinio presso il nosocomio fiorentino di S. Maria Nuova, ottenne l'abilitazione a svolgere la professione medica.

Chiarugi iniziò la sua attività inizialmente nel piccolo ricovero per dementi di Santa Dorotea (1785), poi presso l'Ospedale di Bonifazio (1788) nel quale il medico empolesse ebbe modo di avviare quel processo innovativo volto alla miglior cura dei pazienti affetti da malattie mentali. Le innovazioni di Chiarugi in questo campo e la moderna considerazione nei confronti del paziente, ispirata “da una cultura di riferimento improntata sull'umanità e la razionalità¹”, ne fanno uno dei padri della moderna psichiatria. Nel 1789 contribuì alla redazione del *Regolamento dei regi spedali di Santa Maria Nuova e di Bonifazio*², [nosocomio](#) quest'ultimo riadattato dal 1780 per dare ospitalità, insieme alle persone affette da malattie cutanee, anche ai malati mentali.

Interprete autorevole e originale delle riforme leopoldine in campo sanitario, raccolse le sue esperienze nell'opera in tre volumi *Della pazzia in genere, e in specie trattato medico-analitico con una centuria di osservazioni* edita a Firenze, presso Carlieri, fra il 1793 e il 1794 e destinata ad avere un ampio successo nazionale e internazionale: lo stesso Granduca Pietro Leopoldo sovvenzionò l'opera che, solo due anni dopo, comparve in edizione tedesca, edita a Lipsia. Nel 1808, ve ne fu una seconda edizione stampata sempre a Firenze presso Gioacchino Pagani.

Grazie alla notorietà conseguita per questi suoi incarichi, Chiarugi fu chiamato a Venezia a redigere il regolamento dell'istituto ospedaliero di San Servolo. Negli anni successivi videro la luce altri testi di medicina come il *Saggio teorico-pratico sulle malattie cutanee sordide osservate nel R. Spedale di Bonifazio a Firenze* (1799), la *Istoria delle malattie afrodisiache e di quelle malattie ostinate e non guarite dall'arte medico-chirurgica venute nel R. ospedale di Bonifazio negli anni 1802 e 1803* (1804 e una seconda edizione nel 1808), *La fisica dell'uomo, ossia corso completo di medicina ad uso degli ufficiali di sanità* (1811), il *Saggio di ricerche sulla pellagra* distribuito nel 1814.

Risale al 1817 il testo a stampa *Pareri e Osservazioni mediche sulla malattia febbrile manifestatasi in diverse parti della Toscana*, che qui presentiamo con il corredo di alcune *Riflessioni* a cura di Esther Diana della Fondazione S. Maria Nuova, onlus.³ Infine ricordiamo i *Principi elementari di Medicina Teorica* (1820).

È importante ricordare che Chiarugi fu anche “peritissimo delle cose naturali, e specialmente della botanica e della mineralogia...”.⁴ Egli infatti non mancò di applicarsi, nel corso dei suoi

¹ Cit. “Vincenzo Chiarugi”. https://it.wikipedia.org/wiki/Vincenzo_Chiarugi (Consultato il 20.10.2020).

Per approfondimenti, vedi anche la voce su Chiarugi Vincenzio, di Ugo Baldini, su Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 24 (1980) [https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzio-chiarugi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzio-chiarugi_(Dizionario-Biografico)/)

² Per approfondimenti, si veda la ristampa curata da Ester Diana e Marco Geddes da Filicaia, edita dal Centro di Documentazione per la storia dell'Assistenza e della Sanità, Edizioni Polistampa, Firenze, 2010

³ Cogliamo l'occasione per ringraziare l'autrice del contributo e la Fondazione anche per aver messo a disposizione la loro copia del volume di Vincenzo Chiarugi

⁴ *Elogj di tre accademici defunti nell'anno accademico 1820-1821 letti dal sig. prof. Giuseppe Gazzeri Segretario degli Atti*, Continuazione degli Atti dell'Imp. e Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, Firenze, presso Guglielmo Piatti, 1823, T. III p. 472.

studi, alle scienze sussidiare alla medicina, “il corredo delle quali forma il medico filosofo distinguendolo dall’empirico”⁵.

Non sono pochi infatti i suoi studi e le sue memorie su temi agricoli, chimici o di ambito storico territoriale, concentrati per lo più sul territorio fiorentino ed empolesse.

Dal 1792 egli era infatti iscritto all’Accademia dei Georgofili nella quale svolse una discreta attività affrontando, nel corso di trent’anni, vari temi inerenti l’agricoltura.

Andrea Pandolfi⁶, in occasione dell’inaugurazione di un busto di Chiarugi, ne colse l’acuto spirito d’osservazione, definendo il medico empolesse “geponico, naturalista, economista, zootatra”⁷.

Personaggio di spicco anche durante il periodo napoleonico, medico di Elisa Bonaparte, fu chiamato ad affrontare l’epidemia di febbre tifoidea nel 1804 e di nuovo nel 1817; nel 1806 entrò a far parte dell’Accademia Colombaria, con il nome accademico de *Lo Sfoggiato*.

Chiarugi si spense, relativamente giovane e in piena attività, nel dicembre 1820 quando ricopriva l’incarico di Sovrintendente degli ospedali di Bonifazio e di Santa Maria Nuova.

⁵ *Elogj ...*, p. 467

⁶ Sovrintendente dello Spedale di Bonifazio.

⁷ *In occasione della dedicazione d’un busto a Vincenzo Chiarugi nella biblioteca empolesse*, Empoli, Tip. Traversari, 1890, pag. 20